

AL CIMITERO Il vicepresidente del Senato alla cerimonia in onore del 18enne dell'Msi ucciso nel 1975

C'era l'ex ministro La Russa a commemorare Ramelli

■ Una corona di fiori e una vecchia bandiera dell'Msi per un corteo al cimitero: ieri pomeriggio, al Maggiore aperto appositamente per l'occasione, il Comitato per la celebrazione del ricordo di Sergio Ramelli si è radunato davanti alla tomba del 18enne lodigiano, militante del Movimento sociale, assassinato nel 1975 a Milano.

Tra i presenti, numerosi esponenti della destra e dell'estrema destra e il vicepresidente del Senato ed ex ministro della Difesa Ignazio La Russa, che ha chiarito il perché dell'iniziativa: «Di solito, Sergio viene ricordato con un'importante manifestazione ad aprile, nel giorno in cui morì. Quest'anno, però, abbiamo voluto ricordarlo anche in modo diverso, come si faceva nei primi anni, e quindi abbia-

mo dato vita a questo secondo momento di commemorazione. Non vogliamo negare il valore della manifestazione identitaria della destra e dell'estrema destra, a cui parteciperemo, ma questa corona vuole sottolineare anche un altro valore che diamo alla figura di Ramelli - ha spiegato La Russa -. Ramelli è stato, in quegli anni, un simbolo di quanti si opponevano al pensiero unico che la sinistra voleva imporre con la violenza. Sergio era l'eroe di tutti quelli che non piegavano la testa. Anche adesso c'è un pensiero unico, e anche se grazie al cielo non viene più imposto con la violenza, vogliamo comunque affermare, attraverso il ricordo di Sergio, che c'è ancora chi vi si contrappone».

«A dimostrarlo il fatto che con



Il momento di raccoglimento davanti alla tomba di Sergio Ramelli Gaudenzi

noi, ci sono i militanti che erano con lui in quegli anni, e che magari poi non hanno più fatto politica - ha proseguito La Russa -. Il Comitato, infatti, raccoglie tutti, di schieramenti diversi in modo paritario». Il corteo, guidato da due ragazzi con la corona in mano, si è portato

fino alla tomba di Ramelli: Mario Bianchi, presidente del Comitato organizzativo, ha ricordato con poche parole di commiato il ragazzo. Nessun saluto romano, soltanto il grido ripetuto, tre volte, "presente", e qualche istante di silenzio. ■ **Ferico Gaudenzi**